

# Rassegna Stampa

di Giovedì 12 ottobre 2023



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Ingegneria</b>				
1	Il Sole 24 Ore	12/10/2023	<i>Clima, ingegneria tra promesse e rischi (E.Comelli)</i>	3
24	Italia Oggi	12/10/2023	<i>Brevi - Dall'Osservatorio Oice/Informatel...</i>	5
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	12/10/2023	<i>Pnrr, perle nuove scuole la meta' piani e' da rivedere (G.Trovati)</i>	6
1	Il Sole 24 Ore	12/10/2023	<i>Superbonus, settembre record per i condomini (G.Latour)</i>	7
33	Il Sole 24 Ore	12/10/2023	<i>Case green, oggi il trologo per sbloccare la direttiva</i>	8
1	Il Fatto Quotidiano	12/10/2023	<i>FI: "Per i condomini ancora Superbonus" (G.Salvini)</i>	9
<b>Rubrica Imprese</b>				
30	Italia Oggi	12/10/2023	<i>Parte il bonus colonnine per imprese e professionisti</i>	10
30	Italia Oggi	12/10/2023	<i>Si' al rating sulla reputazione (D.Ferrara)</i>	11
<b>Rubrica Lavoro</b>				
36	Il Sole 24 Ore	12/10/2023	<i>Nel lavoro diritti e doveri due facce della stessa medaglia (R.De Luca)</i>	12
<b>Rubrica Economia</b>				
30	Italia Oggi	12/10/2023	<i>Cosi' gli uomini restano soli contro i potenti algoritmi (A.Ciccina Messina)</i>	14
<b>Rubrica Energia</b>				
31	Il Sole 24 Ore	12/10/2023	<i>Ansaldo Nucleare, accordo da 1,8 miliardi in Romania</i>	15
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
31	Italia Oggi	12/10/2023	<i>Brevetti, altola' dei legali alla mediazione ai tecnici (S.D'alesio)</i>	16
<b>Rubrica Fisco</b>				
27	Italia Oggi	12/10/2023	<i>Microelettronica con il bollino (F.Leone)</i>	17

**Tecnologia**  
Clima, ingegneria  
tra promesse e rischi

# Crisi climatica, le promesse e i rischi dell'ingegneria

**Elena Comelli** — a pag. 23

Pagina a cura di  
**Elena Comelli**

«**D**atemi una nave piena di solfati di ferro e vi darò la prossima glaciazione». Questo era lo slogan di John Martin, un oceanografo americano padre della "teoria del ferro", che aveva il pallino di fertilizzare le zone morte degli oceani, per innescare una fioritura di fitoplancton capace di assorbire milioni di tonnellate di anidride carbonica dall'atmosfera, raffreddando così il clima. L'eredità di "Iron Man", scomparso anzitempo nel '93, è stata raccolta da una serie di start up, fra cui l'australiana Ocean Nourishment, che speravano di riuscire a commercializzare la fertilizzazione degli oceani guadagnando crediti di carbonio, analogamente a quanto succede con i progetti di riforestazione. A oggi, però, prevale la prudenza.

Decine di esperimenti (gli ultimi pochi giorni fa al largo dell'Alaska e del New England) hanno dimostrato che Martin aveva ragione, anche se la fioritura non è enorme come lui sperava e quindi il suo sistema non avrà mai un effetto così significativo da «innescare una glaciazione». Tantissimi laboratori di biologia marina in giro per il mondo studiano il fenomeno, ma soprattutto le sue conseguenze sugli ecosistemi. La fertilizzazione degli oceani, infatti, in certi casi rischia di alimentare un'eccessiva crescita di alghe là dove non serve, portando a conseguenze indesiderate, come le fioriture tossiche. Il principio di precauzione, per ora, frena questo tipo di manipolazioni degli ecosistemi naturali. Non è detto, però, che i dubbi continueranno a prevalere man mano che l'emergenza climatica diventerà più estrema.

Curare la malattia, lo sappiamo tutti, è meglio che intervenire sui sintomi. In certi casi, però, il dolore è talmente acuto che bisogna cerca-

re di alleviarlo. Lo stesso ragionamento vale anche per il clima malato. L'unica vera cura è smettere di bruciare combustibili fossili per tagliare le emissioni umane di gas climalteranti, che sono all'origine dell'effetto serra e continuano a crescere invece di calare. Alla lunga, però, sarà necessario anche cercare di alleviare i sintomi con le tecnologie che abbiamo a disposizione, come ha precisato nell'ultimo rapporto lo stesso Intergovernmental Panel on Climate Change dell'Onu. «Praticamente tutti i Paesi che hanno degli scienziati del clima sono interessati all'ingegneria climatica», spiega Daniele Visioni, climatologo alla Cornell University.

La ricerca, soprattutto negli Usa e in Europa, si concentra su due forme principali d'intervento. Da un lato la rimozione con mezzi meccanici o chimici (come nel caso della "teoria del ferro") dei gas serra dall'atmosfera, meglio nota come Cdr o Carbon Dioxide Removal. Dall'altro lato, le tecniche di schermatura dalle radiazioni solari, abbreviate con l'acronimo Srm (Solar Radiation Management).

In agosto, ad esempio, la start up Make Sunsets ha lanciato in atmosfera una manciata di palloni sonda pieni di anidride solforosa. Come previsto, i palloni sono scoppiati e hanno rilasciato il gas nella bassa stratosfera, la parte dell'atmosfera terrestre che contiene lo strato di ozono che protegge il pianeta dalle radiazioni solari. L'anidride solforosa si ossida per formare un aerosol di solfati che riflettono parte della radiazione solare per rispedirla nello spazio, come succede con gli aerosol solfurei emessi durante le eruzioni vulcaniche. Quando il Monte Pinatubo eruttò nelle Filippine nel 1991, ad esempio, produsse la più grande nube solforosa mai misurata, causando una riduzione della temperatura globale di circa mezzo grado Celsius nel corso dell'anno successivo. Effetti analoghi furono misurati dopo le famose eruzioni del Tambora nel 1815 e del Krakatoa nel 1883.

Altre tecniche di Srm, ancora più

ambiziose, prevedono addirittura di mettere in orbita un sistema di specchi oppure si propongono di aumentare l'albedo delle nuvole intervenendo sui loro nuclei di condensazione, le sottilissime particelle attorno cui si aggregano le gocce di vapore acqueo. C'è chi propone, più modestamente, di aumentare l'albedo terrestre (che oggi in media si ferma al 30%) ricoprendo i deserti con vere e proprie coperte riflettenti oppure dipingendo con un bianco riflettente i tetti degli edifici, le strade e altre pavimentazioni. Tutte ipotesi fantasiose ma spesso impraticabili (ad esempio i deserti sono organismi viventi impossibili da ricoprire e i tetti bianchi cozzano con la diffusione del fotovoltaico), che possono avere un impatto significativo sugli ecosistemi e che vanno quindi studiate attentamente anche dal punto di vista etico e sociale.

Un esempio virtuoso in questo senso è il progetto britannico Spice (Stratospheric Particle Injection for Climate Engineering), una collaborazione fra le università di Oxford, Cambridge, Edimburgo e Bristol, che spinge i ricercatori a ragionare sui possibili impatti della propria ricerca e propone una riflessione su temi come la governance dell'innovazione e la partecipazione pubblica ai processi decisionali che riguardano l'ingegneria climatica. Sulla stessa linea si muove anche l'Ipcc, che cita più volte le tecniche di ingegneria climatica nel suo ultimo rapporto come degne di essere esplorate. Nonostante la tecnologia non sia ancora matura, sui progetti di rimozione del carbonio si nota un discreto consenso tra gli scienziati. Ancora molti dubbi invece aleggiavano intorno alla gestione delle radiazioni solari, per via degli eventuali effetti collaterali. In complesso, gli esperti dell'Ipcc concordano sul fatto che la ricerca scientifica sull'ingegneria climatica ha ancora bisogno di tempo. Ma di tempo per contenere il surriscaldamento del clima sotto il grado e mezzo non ne abbiamo più. Su questo il sesto rapporto non ha dubbi.

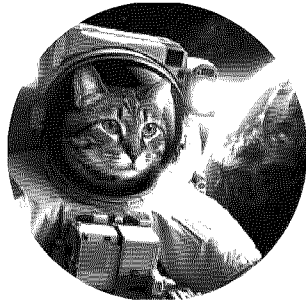
**Emergenza.** Con il sesto rapporto l'ipcc ha preso atto che, oltre a ridurre le emissioni, occorre esplorare le tecnologie, dalla rimozione con mezzi meccanici dei gas serra alla schermatura dalla radiazioni solari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MOTTO PERPETUO**

Per raggiungere i nostri obiettivi di sviluppo sostenibile non dobbiamo lasciare nessuno indietro.

ANTONIO GUTERRES



**GUIDA ONLINE**

Come funziona il creatore di immagini Dall-E 3 all'interno di Bing Chat di Microsoft? Abbiamo messo alla prova il nuovo generatore di immagini potenziato con Dall'E 3.

**DOMENICA SU NÒVA**

Dalla cultura indigena un ecosistema di pensiero per cambiare il nostro rapporto con la natura e le altre specie viventi

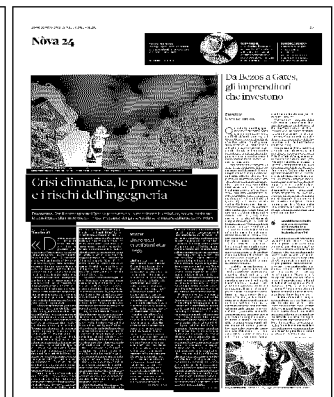
**Devastazione.** Le temperature sopra la media, dovute al surriscaldamento globale, il vento e la siccità facilitano il divampare di grandi incendi

**START UP**

## Un aerosol di solfati riflette i raggi

Alla fine di agosto, Luke Iseman è partito in macchina da Oakland, ha attraversato la piana di Sacramento ed è salito sulla Sierra Nevada, dove ha liberato in cielo dei palloni pieni di anidride solforosa, che a contatto con l'aria si ossida per formare un aerosol di solfati, capaci di riflettere i raggi del sole nello spazio, più o meno come avviene nelle grandi eruzioni vulcaniche. Non si tratta del primo lancio: la sua start up, Making Sunsets, ne ha lanciati 28. Fondata nell'ottobre 2022 nel Delaware, Making Sunsets ha raccolto 750mila dollari, attirando investitori come Boost Vc e Pioneer Fund, e ha messo in vendita i suoi "crediti di raffreddamento" per 10 dollari ciascuno. Una cinquantina di persone ne hanno già acquistati 1.500. «I tuoi fondi verranno utilizzati per rilasciare almeno 1 grammo delle nostre 'nuvole riflettenti' nella stratosfera per tuo conto, compensando l'effetto di riscaldamento di 1 tonnellata di anidride carbonica per 1 anno», afferma la società sul suo sito web. Attraversando questa linea rossa, Iseman spera di contribuire a «stimolare il dibattito pubblico» e «far avanzare un campo della scienza che è stato ostacolato dalle critiche». Peccato che i suoi lanci siano partiti senza alcuna autorizzazione, mettendo in allarme le comunità locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Dall'Osservatorio Oice/Informatel sulle gare pubbliche di ingegneria e architettura arrivano i dati relativi a settembre 2023. Che registra un nuovo calo: 115 bandi per 70,2 mln: -69,6% in numero e -56,4% in valore su settembre 2022. L'ultimo trimestre evidenzia -65,5% in numero e -69,6% in valore sul trimestre precedente. Nei primi nove mesi 2023 valore a 2.985,8 mln, -8,9% in valore sul 2022 mentre sono in forte flessione anche gli appalti integrati: 80 bandi per 782,6 milioni di lavori (-22,9% su agosto) e 15,4 milioni di progettazione esecutiva (-62,2%). Il totale dei servizi tecnici (bandi di architettura e ingegneria più appalti integrati) a settembre 85,6 mi-**

**lioni, -60,3% su agosto.**



**LA RIMODULAZIONE**

**Pnrr, per le nuove scuole la metà piani è da rivedere**

Tra i dossier del Pnrr in affanno entrano anche le scuole innovative. Si tratta di 212 progetti per nuovi edifici scolastici altamente sostenibili. Per le ultime verifiche, il 50% dei progetti è da rivedere. — a pagina 7

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

Tra i dossier del Pnrr in affanno entrano anche le scuole innovative. Si tratta di 212 progetti per nuovi edifici scolastici altamente sostenibili che però si sono presentati zoppicanti all'appuntamento con la scadenza intermedia del 30 settembre. In pratica, secondo quanto sarebbe emerso dalle verifiche presentate in cabina di regia martedì, il 50% degli interventi gestiti in larga parte sotto la regia di Invitalia non rispettano tutti i canoni della progettazione esecutiva e hanno bisogno di correzioni più o meno profonde. Per questa ragione il ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto, e il titolare dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, stanno lavorando a una proroga per spuntare qualche settimana aggiuntiva, sperando che basti.

Il risultato arriva a valle di una procedura piuttosto bizantina che ha visto nella scorsa legislatura il ministero dell'Istruzione, all'epoca guidato da Patrizio Bianchi, bandire un concorso di progettazione per reclutare gli architetti chiamati a disegnare le opere poi affidate alle Province, soggetti attuatori. Ma qualcosa è andato storto, non solo nelle tempistiche, con gli enti territoriali che spesso hanno visto arrivare le car-

# Pnrr, nuove scuole: metà piani da rivedere Scontro sulle città

**La rimodulazione.** In affanno 212 progetti di edilizia scolastica: il 50% non rispetterebbe i criteri della progettazione. Nuovo giro d'incontri Ue per Fitto

te in ritardo rispetto al cronoprogramma, ma anche nella realizzazione dei progetti. Il caso mostra bene come spesso non sia facile tracciare un confine tra le responsabilità centrali e locali.

Il tema promette di animare un dibattito acceso, soprattutto all'indomani della battaglia tra sindaci e Governo sui Piani urbani integrati che si è consumata martedì a Palazzo Chigi. «Prendo atto di alcune interpretazioni della riunione», è tornato a ribadire Fitto intervenendo ieri all'assemblea nazionale dell'Unione delle Province all'Aquila. «Ma il raggiungimento dell'obiettivo sui Piani urbani integrati passa da un primo punto: bisogna realizzare per intero almeno un Piano in ognuna delle 14 città metropolitane. Tutti i miei interlocutori oggi sono ottimisti, ma io temo che non sia così». Il ministro ha rilanciato, di conseguenza, l'intenzione di introdurre nel prossimo decreto Pnrr una clausola di responsabilità sulla spesa a carico dei soggetti attuatori. «Un articolo di legge che responsabilizza tutti», ha spiegato, a partire da chi «insiste e non accetta» la proposta di spostare su altri fondi i piani integrati da 2,49 miliardi e tutti gli altri interventi per 15,89 miliardi complessivi.

L'idea della clausola viene letta come un atto ostile dagli amministratori locali, che ne hanno sollecitato l'estensio-

ne a tutti i soggetti attuatori del Pnrr, compresi ministeri, società partecipate e agenzie statali. «Questa caccia alle colpe degli enti locali, l'unico comparto dello Stato che sta facendo il suo dovere come mostrano i numeri, non mi sembra l'atteggiamento migliore», ha ribattuto il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, sempre durante l'assise Upi. Ma botta e risposta politica a parte, l'ipotesi di un rientro parziale o totale dei Piani urbani integrati solleva importanti questioni tecniche, perché imporrebbe di rivedere l'intera redistribuzione delle risorse appena proposta alla Commissione Ue. Che già sta manifestando all'Italia numerosi dubbi sul RepowerEu (si veda Il Sole 24 Ore del 29 settembre). Dubbi che investirebbero anche il ricco pacchetto di crediti d'imposta destinati a finanziare anche i bonus edilizi, limitati a giovani e famiglie meno abbienti. Il confronto è in corso, ma un eventuale ridimensionamento del Repower spiegherebbe la mezza retromarcia del Governo sui progetti delle città.

Di certo la nuova missione di Fitto a Bruxelles, da oggi a venerdì, si preannuncia densa e dovrebbe prevedere anche incontri con Céline Gauer, la responsabile Ue della task force sui Pnrr e il Commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 4-5 miliardi

**LE RISORSE PER IL SUD**

Oscilla tra 4 e 5 miliardi la dotazione del Fondo per lo sviluppo e coesione intestata alle Regioni di Campania e Sicilia.

**Il Sole 24 ORE**  
Dalle Camere  
oltre al deficit  
Fitch: «l'Italia  
allenta i conti»  
L'idea torna al Senato  
L'aspetta di Olympe  
ospedati al collasso  
Privatizzazioni: sulle  
Il peso delle reti RE e Anas  
Sostenibilità  
Molti i dubbi  
Molti i dubbi  
Molti i dubbi

**SCARPA**  
THE PUGGED  
CHERO  
LUMINEA FAMILY PLESS  
ASSICURAZIONE  
LUMINEA FAMILY PLESS  
LUMINEA FAMILY PLESS  
LUMINEA FAMILY PLESS  
LUMINEA FAMILY PLESS

IL REPORT ENEA

# Superbonus, settembre record per i condomini

Giuseppe Latour — a pag. 33

## Superbonus a settembre ancora da record

### Il report Enea

Nei condomini si registra il dato più elevato della serie: 3 miliardi in un solo mese

Giuseppe Latour

Poco più di 4.400 nuovi cantieri. E oltre tre miliardi di euro di nuovi investimenti nei condomini. Dopo che, nelle ultime settimane, il Governo ha chiaramente espresso la volontà di non prorogare il superbonus nelle sue forme attuali, è partita la volata a prendersi gli ultimi scampoli della maxi agevolazione che, a partire da gennaio, scenderà dal 90% (e in alcuni casi dal 110%) al 70 per cento.

Il consueto report Enea (l'agenzia per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo sostenibile) sull'andamento del superbonus, relativo al mese di settembre, fotografa uno sconto fiscale ancora in piena salute, almeno per la parte condominiale. Su questo tipo di immobili, infatti, si registra il dato mensile di investimenti in assoluto

più elevato da quando la misura è stata attivata. Sono in totale 3 miliardi e 65 milioni di nuovi interventi, per 2,6 miliardi di opere realizzate. Per dare un riferimento, nel 2022 (anno nel quale il superbonus ha raggiunto il suo picco) la media mensile di investimenti sui condomini è stata di poco inferiore agli 1,8 miliardi.

Con la corsa dei nuovi investimenti, però, si aprono anche cantieri che probabilmente non saranno tutti chiusi entro fine anno. E anche questo si vede molto chiaramente dai dati Enea. Nei condomini ci sono, infatti, poco meno di 50 miliardi di investimenti avviati e ammessi a detrazione, ma solo il 74,7% di questi è stato realizzato: sono 37,3 miliardi. Ci sono, allora, circa 12,7 miliardi di cantieri che dovranno completare il loro percorso entro la fine dell'anno, per non perdere lo sconto fiscale del 90 per cento. E, in caso di sconto in fattura e cessione del credito, i pagamenti non potranno essere anticipati rispetto alle opere, come ha di recente spiegato l'agenzia delle Entrate.

Se per i condomini c'è un mercato ancora in ebollizione, per unifamiliari e unità indipendenti la situazione è decisamente più tranquilla. Per queste due tipologie di immobili a settembre

ci sono stati appena 100 milioni di investimenti. Il motivo è che le strade per ottenere l'agevolazione entro la fine del 2023 su queste unità sono ormai strettissime: una riguarda i soggetti che rispettano alcuni requisiti piuttosto stringenti, tra i quali un reddito (calcolato in base al quoziente familiare) inferiore ai 15 mila euro, e l'altra riguarda i soggetti che, al 30 settembre del 2022, avevano raggiunto un avanzamento delle opere pari almeno al 30 per cento. In assenza di nuovi lavori, allora, su questi immobili si completano quelli avviati nei mesi scorsi: l'avanzamento delle opere realizzate è, in entrambi i casi, ormai superiore al 90 per cento.

Guardando ai numeri generali, il totale degli investimenti ammessi a detrazione dall'avvio della misura raggiunge gli 88,2 miliardi di euro: complessivamente sono stati aperti cantieri su 430.661 edifici. Circa 1,3 miliardi di investimenti sono stati realizzati ma non ammessi a detrazione, perché hanno superato i massimali imposti dalla legge. I lavori conclusi hanno raggiunto quota 72,5 miliardi e le detrazioni maturate quota 79,3 miliardi: sono questi gli oneri che restano a carico dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole  
**24 ORE**

Dalle Camere  
oltre al deficit  
Fitch: «l'Italia  
allenta i conti»

Un'idea nuova al bar  
L'esperto di Oviatt:  
«sospetti al collasso»

Privatizzazioni: sulla  
il peso delle reti BE e Anas

Salute  
Molti i casi di  
Sintomi di  
Sintomi di

**SCARPA**  
THE PUGGED  
NERO

Norme & Tributi

Soggetto a Iva il corrispettivo  
della transazione del curatore

Superbonus a settembre ancora da record

**LA VOLATA  
Corsa  
ad attivare  
cantieri  
per evitare  
il taglio  
dello sconto  
al 70%  
in programma  
da gennaio**

**EUROPA**

## Case green, oggi il trilatero per sbloccare la direttiva

Direttiva case green a caccia di una svolta. Dopo mesi di trattative che hanno portato pochissimi avanzamenti (il primo trilatero si è svolto il 6 giugno), oggi le istituzioni europee (Parlamento e Consiglio, con la mediazione della Commissione) analizzeranno per la prima volta gli aspetti più controversi del testo. Tra questi, nell'agenda dell'incontro in programma alle 18,30 a Bruxelles, compare l'articolo 9, che fissa il calendario per le ristrutturazioni degli edifici meno performanti, ma anche gli articoli 15 (sui sostegni finanziari) e 16 (sugli attestati di prestazione energetica). La riunione sarà oltranzista, non avrà cioè una scadenza fissata all'inizio. Probabile che si chiuda tardissimo. L'obiettivo è avvicinare le posizioni, finora distanti: solo così la presidenza spagnola, in scadenza a fine anno, avrà possibilità realistiche di chiudere il dossier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329



**NADEF Meloni agli alleati: "Niente marchette"  
 FI: "Per i condomini  
 ancora Superbonus"**

■ La premier chiede di azzerare gli emendamenti della maggioranza alla legge di Bilancio che sarà approvata lunedì dal Cdm. E nel vertice di maggioranza Forza Italia chiede la proroga del 110% maledetto dal governo

» SALVINI A PAG. 8

» **Giacomo Salvini**

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, sa che i soldi per la legge di Bilancio sono pochi. Oltre ai margini di manovra strettissimi adesso si è aggiunta anche la guerra in Israele che potrebbe complicare lo stato dei conti pubblici per le possibili ricadute energetiche del conflitto, dice una fonte di Palazzo Chigi. Per questo ieri sera la premier ha incontrato prima il vicepremier Matteo Salvini (Lega) e Antonio Tajani (Forza Italia) con il ministro Giancarlo Giorgetti (Economia). Poi ha esteso il vertice ai capigruppo e al ministro Luca Cirianni (Rapporti col Parlamento). A tutti loro avrebbe chiesto di limitare al massimo, se non proprio azzerare, gli emendamenti alla legge di Bilancio che sarà approvata lunedì dal Consiglio dei ministri: la strategia sarebbe quella di evitare la solita lista delle richieste e delle marchette che viene presentata dai partiti sotto

forma di emendamenti parlamentari al disegno di legge. Tutte richieste spesso difficili da accettare perché troppo costose, creano divisioni politiche e fanno perdere molto tempo. L'idea, insomma, è quella di limitare al massimo la "dote parlamentare", cioè il budget massimo (lo scorso anno era stato di 400 milioni) per finanziare le richieste del Parlamento: una parte sarà concessa all'opposizione, per cui alla maggioranza dovrebbero rimanere pochi spiccioli. Ci sono pochi soldi e vanno concentrati su misure mirate, è la frase che Meloni ripete più spesso: in particolare la maggior parte dei fondi sarà utilizzata per il taglio strutturale del cuneo fiscale e una misura per favorire la natalità per chi fa tre figli. Di fronte a sé, però, la premier ha i partiti di maggioranza che ieri sera hanno continuato a ripetere le proprie proposte. La Lega punta soprattutto su pensioni, Ponte sullo stretto e autonomia (ieri Salvini ha parlato a lungo con Calderoli in Senato), ma è FI che si sta impuntando: gli azzurri chiedono un finanziamento per alzare le pensioni minime e soprattutto la proroga del Superbonus per i condomini. L'impegno già fatto approvare dai berlusconiani la scorsa settimana in Senato con un ordine del giorno al decreto Asset che ha avuto parere favorevole del governo.



**CHIGI VERTICE  
 CON ALLEATI  
 GLI AZZURRI:  
 PROROGA PER  
 I CONDOMINI**

**MANOVRA**  
**Meloni non vuole  
 emendamenti  
 FI pressa sul 110%**

Una richiesta non vincolante ma che adesso diventa una questione concreta nella maggioranza. Mentre questo giornale va in stampa l'incontro con i vertici di maggioranza è in corso.

**IERI IN PARLAMENTO** è stata votata la Nadef e la relazione che autorizza lo scostamento di Bilancio: era richiesta la maggioranza assoluta ed è passata con 224 voti alla Camera e 111 al Senato. Tutti presenti, o quasi, come chiesto dal ministro Cirianni con tanto di mail e telefonate a ministri e parlamentari. Per i rappresentanti del governo assenti, Cirianni si è fatto addirittura giustificare in forma scritta. Nel frattempo, l'agenzia di rating Fitch ha criticato la manovra del governo, perché c'è un "allentamento della politica fiscale rispetto agli obiettivi precedenti". Giorgetti ha replicato che le agenzie di rating, una volta letta la Finanziaria, cambieranno idea. Lunedì verrà approvato il Documento programmatico di bilancio, lo schema della manovra: il Consiglio dei ministri approverà anche un decreto fiscale collegato. Un testo che conterrà le coperture della manovra e probabilmente anche una sanatoria fiscale.



## Parte il bonus colonnine per imprese e professionisti

Imprese e professionisti potranno richiedere un contributo economico per acquistare e installare infrastrutture di ricarica per i veicoli elettrici. Con due decreti direttoriali, datati 10 ottobre 2023 (n. 160797 e n. 160809), e una sfilza di allegati, il ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (Mase) ha fissato le date di avvio della piattaforma, gestita da Invitalia, attraverso cui si potrà accedere al bonus dedicato; si parte alle 10.00 del 26 ottobre con la compilazione della domanda.

L'invio dell'istanza sarà, invece, possibile dal 10 novembre. La chiusura dei termini fissata alle 17.00 del 30 novembre. Le agevolazioni sono rivolte alle imprese di ogni dimensione, presenti sul territorio nazionale e a singoli professionisti; l'importo agevolato è pari al 40% delle spese ammissibili, se sostenute dopo il 4 novembre 2021 e oggetto di fatturazione elettronica. Queste spese possono riguardare l'acquisto e messa in opera di infrastrutture di ricarica, comprese le spese di installazione delle colonnine, impianti elettrici, opere edili strettamente necessarie, impianti e dispositivi per il monitoraggio.

**Il contributo copre, fino al limite** massimo del 10% del costo per l'acquisto e messa in opera, anche le spese sostenute per la connessione alla rete elettrica e quelle per la progettazione, direzione lavori, sicurezza e collaudi. Le risorse disponibili per il bonus colonnine sono in tutto 87,5 mln di euro: 70 mln serviranno a sostenere le imprese per l'acquisto di infrastrutture di ricarica dal valore complessivo inferiore ai 375.000 euro, mentre 8,75 milioni sono stanziati per un valore superiore alla stessa soglia. I restanti 8,75 milioni sono invece rivolti ai professionisti. Invitalia, che gestisce la misura per conto del Mase, ha attivato un numero verde gratuito (800 77 53 97) e una scheda contatto online all'interno dell'area riservata sul sito Invitalia.it.

**10 ONLINE** I testi dei decreti con gli allegati su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata



*Un'ordinanza della Cassazione sdogana il sito Mevaluate. E boccia il Garante privacy*

# Sì al rating sulla reputazione

## Affidabilità di persone, aziende, istituzioni schedata sul web

DI DARIO FERRARA

**S**i alla piattaforma web che fornisce il *rating* reputazionale, vale a dire l'indice di affidabilità da riconoscere a persone, aziende, enti e istituzioni. È annullato per sempre il provvedimento del Garante privacy che vietava alla *community* anti-fake di trattare i dati personali dei soggetti censiti, consentendo ai terzi di verificarne la credibilità: il consenso espresso dall'aspirante associato deve ritenersi libero e specifico dal momento che il regolamento spiega in modo non ambiguo e dettagliato lo schema esecutivo dell'algoritmo; vale a dire tutti i passi seguiti dalla sequenza di operazioni per giungere al risultato: una sorta di «centrale rischi» dell'onestà e della credibilità su base volontaria contro i profili falsi o mendaci che girano nel web.

Così la Cassazione nell'ordinanza 28358/23, pubblicata il 10 ottobre dalla prima sezione civile, che interviene su di una vicenda già finita all'attenzione della Suprema corte.

**Input e output.** Accolto il ricorso proposto dalla onlus che ha creato il progetto *Me-*

*valuate*: i giudici decidono nel merito annullando il provvedimento dell'authority. Per l'algoritmo è stato richiesto: lo schema esecutivo è pubblicato dall'ufficio europeo competente sulla proprietà industriale su fonti aperte. E contiene cinque parametri per le persone fisiche e quattro per quelle giuridiche: consistono in un punteggio negativo su tre voci - reati, inadempimenti verso il fisco e vertenze tra privati - e un punteggio positivo in due voci, cioè lavoro/impegno civile e istruzione/formazione. Nel profilo a favore di sé stesso, infatti, imprese ed enti associati documentano la propria posizione penale, civile e fiscale mentre le persone fisiche gli studi e la qualificazione professionale. Trova ora ingresso la censura secondo cui il giudice del rinvio non si è adeguato al principio di diritto enunciato dalla Suprema corte: il consenso di chi aderisce alla piattaforma si può ritenere libero e specifico se si può conoscere «lo schema esecutivo dell'algoritmo e gli elementi di cui si compone». L'algoritmo serve a risolvere un problema: da determinati dati di ingresso (input) derivano soluzioni (output). I passaggi devono es-

sere elementari, univoci, di numero finito, operabili in un tempo finito e con un risultato unico.

**Intelligenza artificiale.** Ai fini del trattamento dei dati personali, tuttavia, non conta se l'algoritmo per il rating reputazionale possiede i requisiti per funzionale algebricamente e dunque per il processo informatico. Rileva invece che l'algoritmo sia descritto all'utente in modo chiaro e preciso come capace di condurre al risultato in un tempo finito. E nella specie i parametri di riferimento sono tutti presenti nel regolamento. Non serve indicare «il peso specifico» dei vari criteri se il sistema dei parametri risulta determinato in modo sufficiente, mentre è necessario che l'associato alla piattaforma conosca il procedimento che conduce alle valutazioni operate dal sistema d'intelligenza artificiale. Le spese dell'intero giudizio compensata per la novità della questione.



↳ Riproduzione riservata



**L'intervento**

# NEL LAVORO DIRITTI E DOVERI DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA

di **Rosario De Luca**

**M**ilano. Anno 1955. Piero Calamandrei, in occasione di un ciclo di conferenze sulla Costituzione rivolte principalmente agli studenti universitari, definì la nostra Carta costituzionale come «l'affermazione solenne della solidarietà sociale, della solidarietà umana, della sorte comune», mettendo in luce il profondo animo garantista che la animava e la anima tuttora in ogni sua sfaccettatura.

Vero è, però, che per applicare in maniera completa ed equilibrata quei principi e quei dettami caratterizzanti il cuore democratico della nostra Costituzione, occorre dare il giusto valore a tutte le disposizioni normative che la costellano. Il riferimento particolare è all'articolo 4, il più trascurato e il meno citato nel dibattito politico e mediatico: «La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società».

A dire il vero, negli ultimi tempi vi è stata un'inversione del paradigma normativo e dialettico, che rivaluta appieno la formulazione, specialmente del secondo comma. Una vera e propria inversione di tendenza che ha ripristinato l'equilibrio costituzionale che ha caratterizzato i provvedimenti normativi in materia di economia e lavoro adottati nei

primi mesi del 2023. In passato, invece è stato un susseguirsi di richieste di attivazione di diritti, agevolate da provvedimenti normativi che hanno creato un sistema esasperatamente assistenzialista, fondato quasi esclusivamente su di una politica di sussidi a pioggia. La diffusione di atteggiamenti culturali deviati ne è stata la più logica delle conseguenze.

In questo contesto, la manchevolezza più grande è stata non avere considerato diritti e doveri costituzionali come due facce della stessa medaglia: un binomio inscindibile. I primi sono certamente da accogliere e tutelare in ogni forma e dimensione, ma la loro piena realizzazione avviene solo se si persegue un sano senso del dovere. Bisogna essere consapevoli che per avere è necessario anche dare. Infatti, senza la piena applicazione del principio costituzionale sancito dal comma 2 dell'articolo 4 non ci sarebbero né diritti da preservare e salvaguardare, né crescita economica e competitività sul mercato. Tantomeno troverebbe applicazione quanto previsto dalla nostra Carta costituzionale agli articoli 1 («L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro») e 36 («Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa»).

Il diritto a percepire una retribuzione dignitosa esiste, infatti, in funzione del dovere in capo al cittadino di

partecipare attivamente ai processi economici e produttivi del Paese, offrendo un contributo concreto – sempre in base alle proprie abilità e capacità – alla costruzione della società del domani e dando seguito a quel salto culturale che ci impongono i nuovi modelli organizzativi del lavoro e della vita imprenditoriale, nati al termine dell'emergenza pandemica.

Sembrano concetti scontati ma non lo sono. I principi costituzionali sono patrimonio di tutti e potrebbe dunque essere inutile ribadirli. Ma, purtroppo, quanto è avvenuto negli scorsi anni ne ha messo in penombra alcuni che vanno invece fortemente illuminati. Oggi più che mai, è dunque necessario riscoprire il valore della dignità che passa proprio dal lavoro quale fonte inesauribile di riscatto e arricchimento personale, nonché mezzo per superare le disuguaglianze e dare vita ai principi fondamentali di equità e inclusione sociale.

Il dovere di lavoratori, dipendenti e indipendenti, è proprio quello di sviluppare, integrare e aggiornare le proprie competenze, per non restare ai margini del mercato occupazionale odierno e per rispondere attivamente alle sfide imposte dal cambiamento sociale e culturale, alla luce della transizione digitale in essere. Ma anche e soprattutto per allinearsi a quelle che sono le attuali esigenze delle aziende, che ancora oggi rilevano enormi difficoltà di reperimento dei profili. Non a caso, il mismatch tra domanda e offerta di lavoro

continua a essere un'incognita da risolvere: il lavoro c'è, ma mancano i lavoratori, soprattutto quelli altamente specializzati. Basta semplicemente consultare i dati degli ultimi bollettini Excelsior realizzati da Unioncamere e Anpal per

poter comprendere pienamente tale assunto. Dunque, in questo scenario di profondi mutamenti sociali ed economici, ognuno di noi è chiamato ad alimentare il proprio talento, ad accrescere le proprie conoscenze ed innovare il proprio bagaglio

professionale e formativo, da rendere sempre più ricco e diversificato. Perché solo così sarà possibile contribuire fattualmente al progresso e alla crescita del nostro Paese.

*Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro*

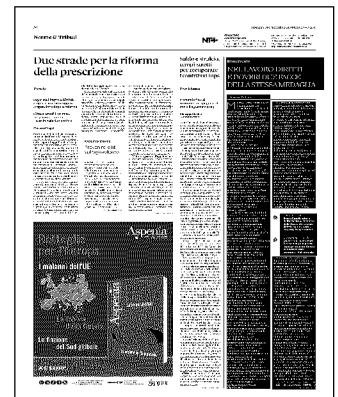
© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### IL PROBLEMA

**Senza l'applicazione dell'articolo 4, comma 2, della Carta non ci sono diritti da preservare, né crescita economica**

#### LA COMPETITIVITÀ

**Dovere dei lavoratori è quello di sviluppare le proprie competenze per non restare ai margini del mercato**



## Così gli uomini restano soli contro i potenti algoritmi

Uomini soli contro lo strapotere degli algoritmi. Le tutele previste dalla legislazione sulla privacy scattano solo se l'interessato (di norma parte debole) è disposto a litigare con chi (di regola parte forte, di dimensione planetaria) ha in pugno i programmi elettronici e le piattaforme che usano questi sistemi di calcolo. È questa la constatazione oggettiva, che deriva dalla lettura dell'ordinanza della Cassazione n. 28358/23 del 10 ottobre 2023, che non ha fatto altro che applicare la legge; una legge, che spalanca le porte a una piattaforma mondiale, i cui algoritmi danno un voto alla reputazione e, quindi, al buon nome delle persone e degli enti. Detto altrimenti, se l'algoritmo si sbaglia o, peggio, se è programmato in mala fede o con imperizia e sforna risultati sbagliati, chi può si difenda da sé, dopo che il guaio è stato combinato.

**Certo, nei sistemi come quello analizzato** a più riprese dalla magistratura italiana, uno non è obbligato a entrare. Così, il fatto di farsi valutare la reputazione dai robot oppure no è una scelta dell'interessato, che deve prestare il consenso. In sostanza, si potrebbe dire che il consenso sia un valido scudo in grado di proteggere efficacemente le persone. E, a questo riguardo, la Cassazione dice una cosa ovvia e, cioè, che se considerasse valido il consenso solo di chi è in grado di capire i meccanismi complicatissimi dei passaggi degli algoritmi, allora ben pochi potrebbe esprimere un assenso valido: solo i matematici e gli ingegneri o comunque chi è addentro alla materia. Peraltro, questa non è una presa di posizione dei magistrati, ma è proprio la legislazione sulla privacy a dirlo: per consentire un trattamento basta avere conoscenza degli elementi essenziali dello stesso.

**Il problema è, però, che l'evoluzione** socioeconomica e tecnologica sta giorno per giorno sminuendo il valore del consenso come strumento idoneo a permettere a ciascuno il governo dei propri dati.

**Inoltre, il meccanismo del consenso**, quale base giuridica del trattamento, di fatto isola ciascun individuo a dire di sì o di no. Tuttavia, quanto più un sistema, una condotta o un modo di fare è accettato e praticato dalla maggioranza e diventa normale, tanto più viene marginalizzato chi non vuole entrarvi. In sostanza, non essere disposti a farsi censire da chi gestisce la lista dei buoni e degli affidabili significa, in prevedibile prospettiva, essere disposti, per ciò solo, a mettersi in cattiva luce e a essere considerati inaffidabili. La libertà di consentire si sposta da un piano sostanziale a un piano formale, che rende legittima anche l'invasività dei certi trattamenti.

**Peraltro, la Cassazione ci dice**, ed a ragione, che questa è la legge e prende atto che la legislazione sulla privacy, di per sé, non sbarrava la strada a planetarie piattaforme, in cui si potrà trovare la scheda di ciascun individuo. D'altra parte, il Gdpr (regolamento Ue sulla privacy n. 2016/679) ha minimizzato il potere autorizzatorio delle autorità garanti, le quali sostanzialmente non possono quasi più mettere filtri a priori. O quando li mettono, come nel caso al centro della citata vicenda giudiziaria, sono spazzati dalla legge applicata doverosamente dai giudici.

**L'interessato deve confidare sul fatto** che l'operatore (soprattutto quello di dimensione mondiale) si comporti bene e che senta la tutela della riservatezza come una responsabilità sociale dell'impresa (vedasi l'articolo 41 della costituzione).

**D'altra parte, l'articolo 25 del Gdpr** impone a chi tratta di dati di organizzare l'attività in modo che la tutela della privacy e la protezione dei dati sia un'impostazione predefinita.

**Ma se qualcosa va storto, quell'interessato** deve avere la capacità e le risorse economiche per far valere su base individuale i diritti, che sulla carta gli sono assegnati dall'articolo 22 del Gdpr: dire la propria opinione, contestare la decisione algoritmica, ma, soprattutto, chiedere la supervisione di un essere umano a correggere il robot.

I filtri preventivi ad opera delle agenzie intermedie, che ora non sono più utilizzabili, hanno lasciato il passo a strumenti di reazione individuale a posteriori.

**Antonio Ciccina Messina**

© Riproduzione riservata



# Ansaldo Nucleare, accordo da 1,8 miliardi in Romania

## Energia

**Maxi alleanza per estendere di 30 anni la vita dell'unità 1 della centrale di Cernavoda**

**Al lavoro con i canadesi di Atkins e i coreani di Korea Hydro & Nuclear Power**

Il nucleare italiano riparte dalla Romania. Se a livello nazionale si moltiplicano le iniziative annunciate dalle aziende, a partire da Edison, e le dichiarazioni di ministri e ed esponenti del Governo sull'opportunità di riprendere in mano il dossier dell'atomo per ridare sovranità energetica al Paese, Ansaldo Nucleare è pronta ad annunciare una maxi alleanza finalizzata a estendere di 30 anni la vita dell'unità 1 (circa 700 MW) della centrale di Cernavoda, in Romania, che altrimenti sarebbe costretta a chiudere i battenti a fine 2026.

Il gruppo guidato da Riccardo Casale, come riportato da RadioCor, a breve potrebbe formalizzare un accordo con i canadesi di Atkins (gruppo Snc-Lavalin) e i coreani di Korea Hydro & Nuclear Power per mettere a fattor comune competenze e risorse, presentando alla società energetica rumena Nuclearelectrica, che ha in gestione l'impianto, un progetto per il cosiddetto Plex, ovvero il Plan life extension. Il valore del dossier? Difficile stimarlo, anche se - secondo gli addetti ai lavori - potrebbe attestarsi complessivamente tra 1,6 e 1,8 mi-

liardi di euro. Per questo nel consorzio, in cui Ansaldo Nucleare potrebbe avere una fetta stimabile in circa il 20%, ciascuno avrà i propri compiti. I canadesi di Atkins si occuperanno del reattore (Candu, una loro tecnologia di terza generazione), ai coreani faranno capo i lavori legati alle parti civili, mentre il gruppo italiano - di cui il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, intervenendo ieri alla iWeek, ha ricordato il forte impegno e presidio sul nucleare, in particolare in Romania - avrà il ruolo cruciale del "balance of plant". Ovvero, al di là della forn-

tura di varie componenti (revisionate o sostitutive), dovrà integrare tutti i vari sistemi dell'impianto, svolgendo in sostanza un compito di coordinamento tra le diverse attività del consorzio.

La decisione sull'assegnazione della commessa è attesa nei prossimi mesi, anche perché Nuclearelectrica - che ha invitato Ansaldo Nucleare a formulare una proposta - deve decidere al massimo entro marzo prossimo. L'unità 1 della centrale di Cernavoda raggiungerà infatti i 30 anni di vita a fine 2026 e per il rinnovo della licenza di esercizio dell'impianto sono necessari appunto importanti lavori di ammodernamento che porteranno a una fermata dell'impianto per circa due anni e mezzo.

Per Ansaldo Nucleare la Romania è un Paese chiave, dove ha già contribuito al completamento e all'entrata in esercizio delle unità 1 e 2 di Cernavoda, sito che in futuro potrebbe prendere in considerazione anche la realizzazione delle unità 3 e 4, un altro fronte su cui la società genovese - ponendosi come capofila della filiera nucleare italiana - potrebbe giocare un ruolo di primo piano. Non solo, in Romania, Ansaldo Nucleare sta sviluppando, in un consorzio internazionale, il reattore di quarta generazione Alfred al piombo fuso, che dal 2040 in poi potrebbe rappresentare la nuova frontiera delle tecnologie legate all'atomo. Sempre Ansaldo Nucleare, infine, è alleata di Edison e di Edf nel progetto per portare gli Small Modular Reactors (terza generazione plus) in Italia entro il 2035, reattori più piccoli e compatti rispetto a quelli tradizionali.

— Ch.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IN CIFRE

20%

#### La quota

Nel consorzio con i canadesi di Atkins e i coreani di Korea Hydro & Nuclear Power, Ansaldo Nucleare potrebbe avere una fetta di circa il 20%.

30 anni

#### L'estensione

L'alleanza è finalizzata a estendere di 30 anni la vita dell'unità 1 (circa 700 MW) della centrale di Cernavoda, in Romania, che altrimenti sarebbe costretta a chiudere i battenti a fine 2026.

## Brevetti, altolà dei legali alla mediazione ai tecnici

Una «visione da centro commerciale», in cui «i diritti vengono considerati merce», è alla base dell'emendamento dei senatori della Lega Gianluca Cantalamessa e Mara Bizzotto al disegno di legge sulla Concorrenza (759), depositato nella Commissione Industria di Palazzo Madama. È duro il commento del presidente del Consiglio nazionale forense (Cnf) Francesco Greco, all'indomani della notizia data da *ItaliaOggi* della presentazione di un'iniziativa correttiva del provvedimento governativo, orientata a estendere la possibilità di esercitare gli istituti riguardanti i titoli di proprietà industriale a tutti i professionisti dell'Albo dei consulenti in materia. Ispiratore della norma è il deputato leghista Simone Billi che, interpellato da *ItaliaOggi*, dice che «almeno per quel che riguarda i brevetti, mediazione e negoziazione potrebbero essere gestite anche da professionisti tecnici esperti». Tuttavia, osserva il vertice degli avvocati italiani, «quando si tratta di diritto occorre avere competenze specifiche. Se stessimo al supermercato, si potrebbero fare i saldi. Ma non è questo il caso», prosegue, parlando della scelta frutto di una «probabile scarsa consapevolezza» da parte di coloro che hanno sostenuto questo emendamento di quello che «è il nostro ruolo e di quello che quotidianamente svolgiamo». È, dunque, immediato l'appello di Greco ai due esponenti del Carroccio a «ritirare subito questo testo. Se, invece, i senatori decidessero di andare avanti su questa strada, il Consiglio nazionale forense formalizzerà rapidamente la richiesta di essere audito dalla Commissione Industria, per spiegare per quali motivi ci opponiamo decisamente a questa ipotesi di modifica», annuncia. Ad esprimere «ferma contrarietà» nei confronti della proposta correttiva c'è pure l'Aiga, Associazione giovani avvocati che, per bocca del presidente Francesco Paolo Perchinunno, dà l'«altolà» all'allargamento delle competenze sulla negoziazione assistita e la mediazione sui titoli di proprietà industriale. «È l'ennesimo tentativo di togliere competenze all'avvocatura, già vittima di attacchi alla propria dignità professionale. Ci auguriamo che questa ulteriore iniziativa non trovi seguito».

**Simona D'Alessio**

© Riproduzione riservata





*La legge di conversione del decreto asset ha regolamentato il credito di imposta*

# Microelettronica con il bollino

## Certificazione per evitare le contestazioni dell'Agazia

DI FRANCESCO LEONE

**B**ollino blu anche per il credito d'imposta R&S per il settore della microelettronica.

In sede di conversione (l. n. 136 del 9 ottobre 2023), non cambia la struttura del credito d'imposta introdotto dall'art. 5 del dl. 104 del 10/8/2023 (decreto asset). Sono state confermate soprattutto due aspetti cruciali: la certificazione delle attività di R&S e la rilevanza della ricerca commissionata dall'estero, anche infragruppo. Il credito d'imposta si inquadra nella più ampia strategia UE del cd. Chip Act (comunicazione della commissione europea (COM 2022) 45 final del 8/2/2022). Esso è destinato alle imprese residenti nel territorio dello Stato, incluse le stabili organizzazioni di soggetti non residenti, che effettuano investimenti in progetti di ricerca e sviluppo relativi al settore dei semiconduttori nel pe-

riodo a partire dal 11 agosto 2023 (data di entrata in vigore del d.l.) e fino al 31 dicembre 2017. Il credito non è cumulabile, con il credito d'imposta ordinario previsto dalla l. 160/2019, per espressa previsione contenuta al comma 5.

**La novità.** Il bollino blu della certificazione diventa facoltativo. Già nel dl. veniva prevista (comma 4) la certificazione del credito ai sensi dell'art. 23, dl. 72/2022. Trattasi della certificazione attestante la qualificazione delle attività svolte nell'ambito di quelle definibili come R&S. Certificazione recentemente disciplinata dal dpcm del 14 settembre 2023, anche se non ancora pubblicato in gazzetta ufficiale. La certificazione impedisce all'agenzia delle entrate di contestare la sussistenza dei requisiti previsti per la fruizione dell'incentivo. In sede di conversione, è stato precisato che le imprese "possono richiedere" (e non "richiedono", come nella norma originaria) la

citata certificazione.

**Regole applicative e limiti comunitari.** L'incentivo soggiace ai limiti e alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014 (così da evitare l'obbligo di notifica preventiva e conseguente autorizzazione da parte della UE), in particolare all'art. 25 di detto regolamento che si occupa degli aiuti a progetti di R&S.

**Misura dell'incentivo.** È demandato ad un decreto interministeriale (mimit e mef) il compito di individuare i criteri di assegnazione dell'incentivo nonché le procedure applicative e di monitoraggio. La norma, quindi, non individua la modalità con cui determinare il beneficio ma quantifica gli oneri finanziari a carico del bilancio statale (10 milioni per il 2024 e 130 milioni per ciascuno degli anni successivi). La provvista finanziaria rappresenta il parametro di riferimento che guiderà l'indivi-

duazione dei citati criteri e procedure da parte del mimit/mef.

**Attività ammissibili.** Non sono individuate, direttamente o indirettamente, dalla norma. Dato che la disciplina soggiace ai limiti e alle condizioni del citato art. 25 del reg. UE n. 651/2014, le attività ammissibili sono riconducibili a quelle ivi elencate, cioè alla ricerca fondamentale, alla ricerca industriale, allo sviluppo sperimentale e agli studi di fattibilità

**Costi ammissibili.** L'art. 5 identifica i costi ammissibili con rinvio esplicito a quelli elencati all'art. 25 del regolamento UE citato, con esclusione dei costi relativi agli immobili (comma 4). Si tratta: i) delle spese per il personale impiegato nelle attività di R&S (ii) gli ammortamenti delle strumentazioni e attrezzature utilizzate nel progetto R&S (iii) dei costi per la ricerca contrattuale, le conoscenze e i brevetti acquisiti o ottenuti in licen-

za (iv) i costi per servizi di consulenza (v) le spese generali, compresi i costi dei materiali, delle forniture, ecc... direttamente imputabili al progetto.

**Ricerca commissionata.** In sede di conversione viene anche confermato (comma 3) che l'incentivo spetta anche alle imprese residenti (e alle stabili organizzazioni) che eseguono attività di R&S commissionata da imprese estere, cioè residenti nella UE, in Stati aderenti all'accordo SEE ovvero in Stati con cui è attivato lo scambio di informazioni (DM 4/9/1996). Si amplia così il novero dei beneficiari, includendo la ricerca commissionata (anche infragruppo) che invece è esclusa per il credito R&S "ordinario".

**Utilizzo e certificazione contabile.** Valgono regole analoghe a quelle previste per il credito R&S ordinario. L'utilizzo, però, non sembra soggetto ad un frazionamento su più annualità.

© Riproduzione riservata

